

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Somme da corrispondere alle Regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle Camere di commercio» (569-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5
MARNIGA (PSI), relatore alla Commissione ..	2, 3
RAVAGLIA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	4, 5
VITALE (PCI)	3, 4, 5

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Somme da corrispondere alle Regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle Camere di commercio» (569-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Somme da corrispondere alle Regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle Camere di commercio», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore Marniga di riferire sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MARNIGA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il 19 maggio scorso la nostra Commissione ha approvato in sede deliberante questo disegno di legge che prevede determinate somme da corrispondere alle Regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor, e prevede altresì contributi straordinari alle Camere di commercio. Esso è stato approvato anche dalla competente Commissione della Camera dei deputati, che però ha apportato due modifiche al terzo e al quarto comma dell'articolo 3.

Il primo emendamento ha fissato in maniera più omogenea le misure del diritto annuale per gli anni 1988, 1989 e 1990.

All'articolo 3, comma 3, lettera a), noi avevamo fissato l'aumento del diritto annuale nella misura del 12 per cento per il 1988, dell'8 per cento per il 1989 e del 5 per cento per il 1990. L'emendamento approvato dalla Camera dei deputati fissa un'aliquota progressiva del 4 per cento per il diritto annuale per tutti e tre gli anni 1988, 1989 e 1990, prendendo come base l'aliquota del 1987.

L'altro emendamento ha modificato il comma 4 dell'articolo 3 riguardante le tariffe dei diritti di segreteria. Noi avevamo determinato un aumento del 20 per cento, mentre alla Camera dei deputati le tariffe dei diritti di segreteria sono state aumentate solo del 12 per cento.

In sostanza, queste sono le uniche due modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, ma le motivazioni che sono state avanzate in realtà non le abbiamo comprese fino in fondo. Tra l'altro è stato detto che l'aumento da noi stabilito era eccessivo. Inoltre, è sorta una polemica tra la 6^a e la 5^a Commissione della Camera dei deputati a proposito di certi emendamenti, ma alla fine, data la necessità e l'urgenza di procedere rapidamente all'approvazione di questo provve-

dimento, è stato trovato un punto di incontro. Il sottosegretario Gitti ha testualmente affermato che se il Parlamento non sarà in grado di licenziare questa normativa entro la fine del mese di luglio, si dovrà ricorrere alla decretazione di urgenza proprio perchè le camere di commercio, vista l'attuale situazione di provvisorietà e di transitorietà in cui si trovano, avevano ed hanno bisogno di questi trasferimenti.

Ho accennato a questa motivazione, che sta alla base della necessità, anche da parte della nostra Commissione, di procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge al nostro esame con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, anche se siamo in attesa del parere vincolante della 5^a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

VITALE. Signor Presidente, in verità non riesco a capire quali possono essere state le ragioni che hanno indotto la Camera ad introdurre tali modifiche, nè voglio approfondire i motivi della vecchia polemica su questa vicenda. C'è un problema di riassetto che va affrontato in termini globali, tuttavia sarebbe opportuno un chiarimento nel momento in cui affrontiamo tale questione in rapporto anche all'urgenza di risolverla, che certamente, però, non può prevalere sulle ragioni di merito.

Sarebbe perciò opportuno conoscere non solo il parere della 5^a Commissione ma anche del Governo e capire se il Governo ha accettato e in che misura le modifiche che la Camera ha apportato. Pertanto, signor Presidente, credo che ci troviamo nella condizione di dover chiedere un rinvio per capire esattamente i termini del problema, fermo restando che non c'è dubbio che si tratta di un provvedimento che abbiamo già approvato e che va visto senza remore di sorta.

Avevo già esposto il problema tenendo presenti le polemiche che si sono sviluppate nel corso degli anni su questa materia ed anche l'attuale polemica che tende a precisare meglio l'esigenza di una riforma delle camere di commercio: c'è addirittura chi sostiene che vanno abolite.

Tutto ciò non ci interessa in questa sede e in questo momento. Vorremmo capire però quali sono state le motivazioni che hanno portato alla riduzione dei trasferimenti, che tuttavia ci sembrano opportuni alla luce di questa polemica alla quale facevo riferimento. Vorremmo capire bene come il Governo ha reagito e quali sono state le motivazioni alla base di questa decisione della 5^a Commissione della Camera, per avere un quadro completo della valutazione del Governo.

MARNIGA, relatore alla Commissione. Il Governo alla fine ha espresso parere favorevole sulle modifiche.

PRESIDENTE. Mi sembra giusta l'osservazione del senatore Vitale e dato che il Governo non è presente, non possiamo continuare. Sospendiamo pertanto i lavori in sede deliberante in attesa che giunga il Governo e che la 5^a Commissione faccia pervenire il parere sul disegno di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 9,35; in sede deliberante vengono ripresi alle ore 13,15.

Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 569-B, precedentemente sospesa per l'assenza del rappresentante del Governo. È presente ora il sottosegretario Ravaglia al quale do senz'altro la parola.

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei osservare che la Camera non ha inteso ridurre i trasferimenti ma ha inteso ridurre le percentuali di aumento dei diritti annuali parificando per tutti i tre anni questo aumento alla misura del 4 per cento, mentre il testo presentato dal Governo ed approvato dal Senato contemplava percentuali differenziate nel corso degli anni.

Il Governo alla Camera si è opposto all'introduzione di questo emendamento. D'altra parte va considerato il fatto che il Governo ha nel frattempo presentato un provvedimento di legge che aumenta le tasse alle imprese per le concessioni governative, ed io ricordo che lo stesso Presidente della Commissione, senatore Berlanda rilevò questo fatto ma a quel momento ancora il provvedimento del Governo non era stato presentato e quindi la Commissione non ritenne di accedere alle perplessità che lo stesso Presidente della Commissione aveva avanzato.

Alla Camera dei deputati, una volta che il Governo ha presentato il provvedimento che aumenta le tasse di concessione governativa, la Commissione finanze ha ritenuto di esprimere un parere vincolante alla 5^a Commissione permanente, riducendo queste percentuali.

Ovviamente, il Governo non ha potuto che prendere atto della volontà espressa all'unanimità che si è manifestata all'interno della Commissione finanze e tesoro, ribadita poi anche dalla Commissione bilancio.

A questo punto il Governo si è rimesso al parere dell'altro ramo del Parlamento e in questa sede chiede di approvare il provvedimento così come licenziato dalla Camera dei deputati, facendo semplicemente rilevare le sue osservazioni critiche rispetto alla riduzione di percentuali sui diritti annuali, in quanto vi è l'esigenza di approvare questo provvedimento legislativo al più presto.

Debbo anche dichiarare che con questa riduzione di entrate da parte delle camere di commercio non vi è un loro indebolimento, perchè gli importi relativi ai diritti annuali sono finalizzati agli interventi promozionali delle stesse camere di commercio. Quindi, se queste ultime avessero a disposizione fondi superiori potrebbero attivare un numero di iniziative maggiore; se ora hanno fondi decurtati attiveranno iniziative di minori importi e di minor spessore. Questo lo dico perchè il bilancio delle camere di commercio si chiude in equilibrio e quindi le riduzioni previste non producono effetti negativi sul bilancio dello Stato.

VITALE. Signor Presidente, il mio intervento varrà anche come dichiarazione di voto. Pure noi comunisti ci facciamo carico della necessità di approvare al più presto il provvedimento al nostro esame, ma il punto non è questo. La domanda che io ponevo era un'altra.

Certamente essa andrebbe posta ad altri, ma non c'è dubbio che nel momento in cui - e il Sottosegretario ce lo ha confermato - il Governo soccombe, io mi chiedo - e questo era il senso del mio precedente intervento - quali erano le ragioni e le motivazioni che i Gruppi politici all'unanimità avevano posto al centro della loro azione e quindi della loro decisione, e se il Governo condivideva queste valutazioni.

Nel momento in cui si attribuiscono nuove risorse ad enti sarebbe anche importante conoscere, a tal riguardo, un giudizio di merito.

Quindi, il senso della mia domanda era il seguente: in questa circostanza c'è un giudizio negativo sul ruolo che questi enti hanno nel nostro paese?

RAVAGLIA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non mi pare.

VITALE. Naturalmente non abbiamo alcun interesse a porre remore all'approvazione del provvedimento legislativo oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Senatore Vitale, il Governo ha giustamente ricordato che già in questa Commissione erano state manifestate delle perplessità su un aumento contemporaneo della tassa di concessione governativa sulle società e delle tasse camerali. Alla Camera dei deputati si sono trovati di fronte a due oneri che andavano a gravare sugli stessi soggetti.

Informo i colleghi che nel frattempo ci è pervenuto il parere favorevole della 5^a Commissione permanente.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

1. Per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, le somme di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, da corrispondere alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in sostituzione dei tributi soppressi, sono attribuite dall'Amministrazione finanziaria in misura pari, rispettivamente, a lire 333.066 milioni, a lire 355.589 milioni e a lire 379.813 milioni. La ripartizione di dette somme fra le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è effettuata secondo le modalità e i criteri richiamati nell'articolo 5, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

2. Il contributo attribuito alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ai sensi del comma 18 dell'articolo 5 della

legge 28 febbraio 1986, n. 41, è corrisposto per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, in misura pari a quella stabilita per l'anno 1987, aumentata progressivamente del 4 per cento annuo.

3. Il diritto annuale, istituito con decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, da ultimo modificato dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, convertito in legge dalla legge 26 ottobre 1987, n. 435, è determinato, fermi restando i criteri di arrotondamento, per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, in misura pari a quella fissata per l'anno 1987, aumentata progressivamente del 4 per cento annuo.

4. Per l'anno 1990, le tariffe dei diritti di segreteria, da applicare alle richieste relative a ciascuna provincia, come fissate dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono aumentate del 12 per cento con arrotondamento per eccesso a lire 1.000.

5. Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono assicurare i propri amministratori contro i rischi conseguenti all'espletamento del loro mandato.

6. Ai presidenti delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura compete una indennità di carica pari a lire 20 milioni, 30 milioni o 40 milioni annui a seconda che il numero delle ditte iscritte e annotate nell'apposito registro delle ditte delle rispettive Camere sia inferiore a 20 mila unità, compreso tra 20 mila e 50 mila unità oppure superiore a 50 mila unità. Tale indennità non comprende il rimborso delle spese documentate sostenute per l'esercizio delle proprie funzioni. Le indennità di carica saranno aggiornate ogni tre anni con decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emanati di concerto con il Ministro del tesoro.

Metto ai voti l'articolo 3, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Gli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,30.